



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 3 – Botteghe, commercio, economia.

B. Età Moderna e Contemporanea

Materiali: La Firenze di Stendhal

Alcune annotazioni (del 1817 e del 1828) dello scrittore francese Henry Beyle (Stendhal) mostrano come Firenze apparisse agli occhi di un viaggiatore straniero.

Viaggio in Italia 1818.

L'altro ieri scendendo l'Appennino per arrivare a Firenze il mio cuore batteva forte. Finalmente ad una svolta della strada il mio occhio si è tuffato nella pianura e ho scorto da lontano come una massa oscura Santa Maria del Fiore e la sua famosa cupola. [...] «Là sono vissuti Dante, Michelangiolo, Leonardo da Vinci!» Mi dicevo; ecco la nobile città [...] Avvicinandomi alla porta San Gallo e al suo brutto arco di trionfo, avrei volentieri abbracciato il primo fiorentino che ho incontrato. [...] Firenze, pavimentata a grandi blocchi di pietra bianca di forma irregolare è di una pulizia rara; nelle sue vie si respira non so quale straordinario profumo. Se si fa eccezione di qualche borgo olandese, Firenze è forse la città più pulita dell'universo e certamente una delle più eleganti. [...] Questa sera, seduto su una poltrona di paglia davanti al caffè, in mezzo alla grande piazza e di fronte a Palazzo Vecchio, la folla ed il freddo [...] non m'impedivano di vedere tutto ciò che era accaduto in quella piazza.

(Stendhal, *Roma Napoli e Firenze. Viaggio in Italia da Milano a Reggio Calabria, Laterza, Roma-Bari, 1990, pp. 169-186*)

Viaggio in Italia 1828

A Firenze scendere dalla signora Imbert, baccano da grande locanda, 25 camerieri, disordine; la stanza costa 30 crazie. Andare a cena al San Luigi Gonzaga o al Leone Bianco, in via della Vigna [...] si cena molto bene con 25 crazie; alle 5, ottima table d'hôte dalla signora Imbert ma costa 5 paoli e ci si ritrova con 30 inglesi. In primo luogo bisogna cercare di cenare con italiani, non bisogna trascurare alcuna occasione che permetta di conoscere la mentalità di questo popolo. [...] la domenica recarsi a messa a Santa Trinita come va di moda, di fronte al Gabinetto Vieusseux. Quindi passeggiata sul lungarno; non mancare al tramonto di andare a passeggiare alle Cascine.

(Stendhal, *Piccola guida per il viaggio in Italia (1828) partendo da Parigi e rientrando per la Svizzera e Strasburgo, a cura di A. Bottaccin, Edizioni La Vita Felice, Milano, 1998, pp.25-30*)

Note

Henry Beyle (Stendhal), considerato uno di più grandi romanzieri francesi, visitò numerose volte la penisola italiana a partire dalla fine del 1700 quando vi giunse al seguito delle truppe napoleoniche.

Un viaggio più sistematico lo compì nei primissimi anni della Restaurazione, tra il 1817 e il 1818, quando compilò un diario piuttosto articolato che pubblicò in quegli

stessi anni. Ne abbiamo proposto passaggi dai quali emerge una Firenze pulitissima, ordinata, con le piazze affollate e contornate da caffè che offrivano a tutti la possibilità di sedersi fuori ad osservare le bellezze cittadine. Toni simili, forse anche con un contenuto maggiormente 'escursionistico', si riscontrano nel secondo brano estratto dall'agile guida scritta nel 1828 per l'amico Romain Colombe in procinto di recarsi in Italia. Il volumetto descrive una Firenze percorsa dalle prime 'mode' collettive e al cui interno erano sorti numerosi locali pubblici dove era possibile non solo pranzare o cenare, ma alla moda europea fermarsi nelle ore intermedie del pomeriggio a degustare caffè o thè oppure a leggere i più recenti periodici europei. Quella descritta da Stendhal è insomma una Firenze che pur con alcune contraddizioni incomprensibili per uno straniero iniziava a riconnettersi al movimento culturale europeo. (A.C.)